



Comune di Busetto Palizzolo

1° Concorso Letterario

«RACCONTIAMOCI UNA FIABA»

2012



BUSETTO PALIZZOLO - 28 APRILE 2012

1° Concorso Letterario

RACCONTIAMOCI
UNA FIABA
2012



© Copyright Associazione A.L.A.S.D. JÒ

Impaginazione e stampa:

Esseci Service di Aldo Bellomo
via dei Pescatori, 19-21
91016 – Erice Casa Santa (TP)

**1° Concorso Letterario
RACCONTIAMOCI UNA FIABA 2012**

GIURIA SEZIONE A-B

- Presidente:** *dr.ssa Cinzia Demi*
Componente: *dr.ssa Anna Burdua*
prof. Giuseppe Ingardia
Segretario: *dr. Clemente Pollina*

GIURIA SEZIONE C-D

- Presidente:** *dr.ssa Maria Stella Bica*
Componente: *dr.ssa Giacoma Maltese*
Rosa Magro
Segretario: *dr. Clemente Pollina*

PRESENTAZIONE

Alberto Criscenti

Coordinatore Responsabile del Settore Culturale
dell'A.L.A.S.D. JÒ di Buseto Palizzolo

Il 1° Concorso Letterario **“Raccontiamoci una fiaba”** 2012 nasce con l'intento di dare un impulso ancora più determinante al progetto **“Raccontiamoci una favola”**, un interessante momento di aggregazione promosso dai Servizi Sociali del Comune di Buseto Palizzolo e rivolto alle fasce più piccole (4-5 anni) che frequentano la Scuola dell'Infanzia.

Questo progetto - che ha avuto inizio il 14 aprile e si concluderà il 16 giugno prossimo - ha l'obiettivo di promuovere la tutela, dei bambini potenziandone la fantasia e fornendo quegli stimoli che possano offrire ulteriori occasioni di sviluppo affettivo e culturale.

Particolare non trascurabile è che gli incontri sono organizzati intorno alla scoperta dell'ambiente della Biblioteca - tra l'altro gestita dalla stessa Associazione a seguito di una convenzione stipulata con il Comune di Buseto Palizzolo - con l'ascolto di favole e fiabe narrate da tre animatrici responsabili del progetto, con rielaborazione delle storie attraverso disegni e alla visione di video cassette attinenti al tema.

Il Concorso **“Raccontiamoci una fiaba”** è stato suddiviso in 4 sezioni. Escludendo la Sez. A - riservata agli adulti - le altre 3 sezioni sono rivolte al mondo scolastico: la sez. b agli studenti degli istituti superiori di 2° grado, la sez. c alle classi di 2^a e 3^a della

Scuola Secondaria di 1° grado, la sez. D alla classe 5[^] della Scuola Primaria e alla 1[^] classe della Scuola Secondaria di 1° grado. Con nostra grande sorpresa abbiamo constatato che hanno partecipato anche alunni della classe 4[^] della Scuola Primaria, tre dei quali - in modo sorprendente - sono stati premiati dalla Giuria.

Per quanto concerne la sezione relativa agli adulti, mi sembra doveroso ringraziare i numerosi autori del nord Italia, tre dei quali - tra l'altro - hanno conseguito importanti piazzamenti.

La cerimonia di premiazione di questo Concorso è l'ultima iniziativa culturale organizzata dall'Associazione JÒ nel corso della settimana che va dal 21 al 28 aprile e che ha promosso la presentazione della silloge poetica "**Disincanti**" di Alberto Criscenti e quelle del volume "**Al di là dello specchio fatato - fiabe in poesia**" - (il 24 all'Accademia Kandinskij di Trapani e il 27 all'I.I.S.S. "P. Mattarella" di Castellammare del Golfo) della poetessa bolognese Cinzia Demi, presidente - tra l'altro - delle sezioni A e B.

In conclusione un sentito ringraziamento mi corre rivolgerlo ai componenti delle due giurie che hanno valutato le fiabe pervenute, a tutti i ragazzi partecipanti, alla locale Associazione Pro Loco per la fattiva collaborazione e all'Amministrazione comunale di Busetto Palizzolo per aver creduto nel progetto "Raccontiamoci una favola" e patrocinato il Concorso.

INFANZIA E NON SOLO: TEMPO DI FIABA

Un genere forte, nato con l'uomo, sorella della poesia, la fiaba non sembra accusare gli anni che porta, non sembra risentire del passare del tempo. Se oggi siamo tutti meno propensi a raccontare o ad ascoltare, non lo è la fiaba nel suo desiderio di abbandonarci. Capace di ricrearsi continuamente e di migrare in numerose metamorfosi la fiaba, o meglio le fiabe, si fanno trovare dove meno te lo aspetti, in un film dell'horror, in un romanzo d'avventura, in un video-game.

Un esempio? Provate a pensare al romanzo di Stephen King *La bambina che amava Ton Gordon* e ritroverete nella protagonista la discendente di tutti i bambini che si perdono nel bosco, e che devono affrontare quell'attraversamento per crescere; l'immagine dell'infanzia abbandonata a se stessa; le voci della coscienza che si alternano nel consigliare o nell'infierire sulle paure; la figura dell'aiutante magico; la fine, per fortuna, salvifica. Per i film rivedete *Intelligenza artificiale*, una lettura viscerale e irriverente di *Pinocchio* ad opera di Spielberg, su produzione di Kubrick: una delle realizzazioni più fiabesche del cinema contemporaneo dove il bambino ci appare in tutta la sua veste di *mendicante d'affetto* - come dice Giorgio Manganelli¹ - icona dei cacciati di casa, dei senza ruolo sociale perché ritenuti inadeguati. Anche David, il protagonista robot - ma non privo di sentimenti - affronterà il suo percorso di dolore, sarà aiutato da un orsacchiotto meccanico ma per

¹ G. Manganelli, *Pinocchio: un libro parallelo*, Adelphi, Milano, 2002.

lui non ci sarà un lieto fine, come se l'autore volesse sottolineare, ancora di più con la sua poetica, l'immagine di un viatico che dall'infanzia porta all'età adulta e da questa dovrebbe, comunque, tendere a voltarsi di nuovo verso l'infanzia e sostenerla.

Dunque, qual è la forza delle fiabe? Che cosa nascondono di così tenace in quell'apparenza originaria fragile e quasi scontata delle storie? Ebbene le fiabe contengono "il catalogo dei destini umani" come diceva Calvino, "Sono, prese tutte insieme, nella loro ripetuta e varia casistica di vicende umane una spiegazione generale della vita, nata in tempi remoti e serbata nel lento ruminio delle coscienze contadine fino a noi..."². E, con la brevità del testo, e il loro linguaggio conciso, rapido e immediato - ancora una volta preso in esame da Calvino, in una delle *Lezioni Americane*, quella sulla *Rapidità*³, che ci spiega proprio l'eredità ricevuta dalla tradizione orale rispetto alle fiabe - esse corrono dalla voce del narratore con toni spesso pieni di termini dialettali, modi di dire, filastrocche, restando stratificate attraverso l'oralità dal nostro passato al nostro presente, accompagnandoci in sempre nuove forme, ma con gli stessi contenuti.

Ciò che raccontano rievoca metaforicamente il percorso iniziatico, studiato dagli antropologi nei riti della società primitiva, le traversie dell'esistenza attraverso il viaggio dell'eroe/eroina che in quei simbolici attraversamenti tra il *qui e l'altrove* - vicinanza tra rischi e pericoli al mondo dei morti, con cui gli iniziandi avevano a che fare nel periodo di permanenza, sia di tempo che di

² I. Calvino, *Fiabe italiane*, Mondadori, Milano, 2009

³ I. Calvino, *Lezioni Americane*, Garzanti, Milano, 1998

spazio, nella fase liminare del rito - afferrano le verità della vita, si affermano come uomini/donne superando la fase dell'infanzia e transitando in quella adulta.

Del resto, volendoci documentare su questi temi, a parte la raccolta delle *Fiabe Italiane*, già menzionata, di Calvino, e senza andare a scomodare i vari Perraul, Grimm, Andersen... abbiamo tutta una serie di raccolte di fiabe, nelle varie regioni italiane che ci permettono di apprendere alla fonte, in un certo senso, la veridicità metaforica dei contenuti e, guarda caso, le più belle sono proprio quelle che legano la mia appartenenza per nascita, alla regione Toscana, e la mia modesta partecipazione a questo concorso, in veste di presidente di giuria, che si tiene nella regione Sicilia. Così, per la Toscana le *Sessanta novelle popolari montalesi* di Gherardo Nerucci - in bizzarro vernacolo del contesto pistoiese-, per la Sicilia le *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani* di Giuseppe Pitre - testi in tutti i dialetti della Sicilia - rappresentano lavori a lungo rimasti sconosciuti alla letteratura italiana, eppure meritevoli di grandi attenzioni, per il loro entrare a tutti i diritti come gli ultimi nostri grandi libri di "novellini".

Tanto materiale a disposizione - essendomi tra l'altro limitata a citare solo alcune delle raccolte esistenti, e senza aver toccato minimamente le riscritture e riletture contemporanee delle fiabe - ci mette davanti alla domanda sul perché proporre un concorso per la scrittura di una fiaba. *Raccontiamoci una fiaba* - titolo del concorso organizzato in collaborazione con il Comune di Buseto Palizzolo - va inteso, infatti, nel senso di: scrivere una fiaba propria, inventare una fiaba. L'idea potrebbe essere supportata dal desiderio di vedere quanto del nostro essere stati ascoltatori o lettori di

fiabe - in misura più o meno uguale - sia rimasto nel nostro vissuto, dato che è praticamente impossibile pensare di creare ex novo storie che non abbiano un qualche, e se pur lontano, accenno a storie già sentite, come dimostrano i testi ricevuti e partecipanti al concorso stesso. Da *Cappuccetto Ghiotto* al *Ragno appiccicoso*, rivisitazioni di *Cappuccetto Rosso* e riprese del collodiano *Pinocchio* - in certo qual modo - ; da *Cuore D'oro* al *Topolino affamato*, riscritture di *Cenerentola* e rinterpretazioni del *Ladro di sogni*; da *La foresta incantata*, elemento naturale presente in moltissime fiabe, a *Grillino e il suo violino*, emblema della musica per eccellenza, protagonista di vari racconti fiabeschi, potremmo continuare senza mancare di incontrare questo o quel rimando, una o più citazioni, e così via. A me personalmente, però, tutto il lavoro di scavo e rifacimento, di simbolismo e attenzione ai ricordi fiabeschi è piaciuto, mi è sembrato riflettere sia nel caso dei bambini che degli adulti un rinnovato desiderio di fiaba, un bisogno di mettersi alla prova per scrivere la propria fiaba, attingendo dal proprio bagaglio fiabesco, vi ho riscontrato una presa di "... autocoscienza che non rifiuta l'invenzione d'un destino , (quale) forza di realtà che interamente esplode in fantasia." E, sempre, riutilizzando le parole di *Calvino*, sono certa di poter affermare che: "Miglior lezione, poetica e morale, le fiabe non potrebbero darci."⁴

aprile 2012

Cinzia Demi

⁴ I *Calvino, Fiabe italiane*, Mondadori, Milano, 2009.